

Avere avuta l'idea di una mostra delle opere del Bagnasco è stato molto facile, avendo quotidianamente sotto gli occhi l'immagine del nostro SS.Salvatore in ogni casa di Militello e potendo poi vivere – come militellese di adozione – la fede e l'emozione di un popolo ogni qual volta la sacra effigie è disvelata.

Più complicata ne è stata la cura, certo non per una difficoltà nell'espone il progetto e nel farlo condividere dal mondo scientifico più accreditato. Come sempre, ai decantati propositi di incentivare la promozione e lo sviluppo della cultura, fanno muro i burocratismi inutili ed anche costosi - sì, perché c'è anche questo - che smorzano sul nascere le iniziative di volenterosi privati e delle strutture culturali esistenti.

Militello in Val di Catania, con le sue preziosità artistiche-architettoniche tardo barocche, riconosciute nel 2002 dall'UNESCO quale Patrimonio dell'Umanità, insieme al Museo d'arte sacra San Nicolò che ospita l'evento, anche con questo mostra si propongono quale riferimento culturale del territorio e forza attrattiva per lo studio e la riscoperta di questo grande scultore siciliano che, a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, con la sua opera ha saputo magnificare negli occhi di chi guarda la trascendenza dell'arte (F. Leto).

Le opere esposte in questa prima edizione sono, infatti, un formidabile esempio della potente e nello stesso tempo dolce espressione e forza artistica di Girolamo Bagnasco.

Sono state appositamente selezionate sculture molto diverse tra loro per soggetto, anche con riferimento alla committenza, raffiguranti un Cristo trasfigurato, come quello venerato in questa città, un San Giovanni Battista che lievemente sostiene l'Agnello e una Madonna col Bambino.

Soggetti differenti dove la mano dell'artista dà prova della sua duttilità e geniale maestria.

Rita Di Trio

Comitato scientifico:

Don **Giuseppe Federico**

presidente del museo san Nicolò e arciprete della Chiesa Madre San Nicolò - S.S. Salvatore

Prof.ssa **Maria Concetta Di Natale**

Ordinario di Museologia e Storia del Collezionismo per le Arti Decorative, Università degli Studi di Palermo

Prof. **Giuseppe Pagnano**

Ordinario di Disegno dell'Architettura e Museografia, Università degli studi di Catania

Prof. **Calogero Brunetto**

vice Presidente della Società agrigentina di Storia Patria e Tutor Accademico, Università degli studi di Palermo

Prof. **Salvatore Anselmo**

Dottore di ricerca in Storia dell'Arte, Università degli Studi di Palermo

Prof.ssa **Franca Barbanti**

direttrice del Museo d'arte sacra "San Nicolò"

Dott.ssa **Rita Di Trio**

ideatrice e curatrice della mostra

foto Pietro Paolo Messina
progetto grafico Maria Carmen Messina

Girolamo Bagnasco (Palermo, 30 settembre 1759 - 12 dicembre 1832) è il capostipite di una famiglia di scultori abili nella lavorazione del marmo e del legno che opera tra il XVIII e il XIX secolo in diversi centri della Sicilia. Girolamo, noto anche per la produzione di statuette da presepe e di altri soggetti "più nobili" è, infatti, fratello di Giovanni, intagliatore, e padre di diversi figli, tra cui di Nicolò, anch'egli scultore, da non confondere con l'altro omonimo, figlio del citato Giovanni e noto come intagliatore ornatista.

Ultimo epigono di questa operosa famiglia è Rosario che, tra le diverse opere, nel 1910, firma la Madonna con il Bambino della chiesa dell'Assunta di Palermo.

Sculture di questa fiorente bottega, talora firmate o documentate talaltra solamente attribuite dalla storiografia artistica, si trovano in diversi paesi delle province di Palermo, Trapani, Catania, Messina, Enna, Caltanissetta e Agrigento. Queste opere, perlopiù a grandezza naturale e raffiguranti anche soggetti profani, quindi di committenza pubblica e privata, laica ed ecclesiastica, erano spesso scolpite all'interno della bottega, motivo per cui non è facile distinguere le opere di Girolamo da quelle dei familiari. A volte, infatti, una statua di quest'ultimo scultore è stata riferita ad un altro membro della famiglia e viceversa (F. dell'Utri).

Solo la ricerca d'archivio, unita all'indagine scientifica e ad un meticoloso restauro, come si auspica avvenga in occasione di questa importante iniziativa, potranno meglio classificare le numerose opere lignee dello scultore del quale di recente è stata individuata anche la lavorazione dello stucco.

La produzione scultorea in legno di Girolamo, richiesta perlopiù dalle confraternite, che gareggiavano spesso tra di loro nella realizzazione di giunoniche statue che su appositi fercoli venivano portate in processione nelle solenni occasioni, va dal gusto tardo barocco alle rigide soluzioni neoclassiche.

Legata, ad esempio, allo stile rococò, è la statua raffigurante San Pietro Nolasco della confraternita di Maria SS. della Mercede al Capo, conservata nell'omonima chiesa di Palermo, datata all'ultimo decennio del XVIII secolo e riferita allo scultore dalle fonti. Nell'opera, infatti, "i volti tradiscono un certo patetismo di remota e mediata ascendenza berniniana e i panneggi morbidi e nello stesso tempo cartacei che evidenziano la resa pittorica delle stoffe, trovano agganci nella tarda produzione pittorica del Settecento palermitano con preciso riferimento al Martorana" (A. Cuccia).

In questa cultura si colloca pure il San Salvatore di Militello in Val di Catania che, seppur ridipinto nel corso dei secoli, è forse da datare all'ultimo ventennio del Settecento, sicuramente verso 1788, quando il Cristo Trasfigurato fu proclamato patrono della cittadina. L'opera, ricondotta al nostro scultore, è quindi cronologicamente vicina al Cristo alla colonna, firmato e datato dal Bagnasco nel 1787, del Museo Diocesano di Monreale (Pa). Inizia ad avvicinarsi sempre di più alle istanze neoclassiche, nella posa arcuata e nella resa del panneggio, il San Salvatore della Cattedrale di Mazara del Vallo che è esposto in mostra.

La statua, firmata dal Bagnasco nel 1802, è stata commissionata per volere del vescovo della Diocesi, Orazio La Torre da Palermo (1792-1811), lo stesso nobile che, figlio di D. Alessandro, principe di La Torre, fece realizzare diverse suppellettili liturgiche d'argento per la sua Cattedrale.

Scultura di gusto ormai pienamente neoclassica è, invece, per citare un altro esempio, la Madonna con il Bambino e il San Domenico della chiesa di San Domenico di Palermo, del secondo decennio dell'Ottocento, riferita al Bagnasco dalle fonti, una delle tante opere raffiguranti la Vergine, ove lo scultore pare utilizzare uno stesso prototipo stilistico che, iniziato con la Madonna del 1790 della chiesa di Gesù e Maria a Palermo, ripete in altri importanti simulacri mariani.

Ne costituisce esempio la Madonna con il Bambino, detta della melagrana, datata 1820 e attribuita al Bagnasco, della chiesa del Collegio di Caltabellotta che, esposta in mostra, reca sulla base i nomi delle committenti, le collegine suor Maria Concetta e suor Maria Teresa Paci.

Nello stesso filone neoclassico è, per rimanere ancora in ambito palermitano, la Presentazione di Gesù al Tempio della chiesa di Santa Maria della Catena di Gangi, documentata al 1813. Sempre nello stesso stile per la posa e per la resa, è il San Giovanni Battista del 1826 circa della Chiesa Madre di Campobello di Licata, opera che, esposta in mostra e attribuita a Girolamo, ricorda, almeno per alcuni particolari, la statua di Mazara del Vallo.

La teatralità delle statue del Bagnasco, invece, si nota nel gruppo raffigurante San Giorgio e Santa Margherita in San Giorgio di Piana degli Albanesi, firmato dallo scultore nel 1832, opera che, forse iniziata dal figlio Nicolò, sarebbe, secondo Agostino Gallo, la sua ultima scultura.

Della vasta produzione di Girolamo Bagnasco, il già citato Gallo, in "Notizie degli scultori siciliani", scrisse, infatti, "sul principio seguì nelle statue lo stile di Vito D'Anna, con quella goffa marcatura di panni e con un certo contorcimento nell'attitudini. Il Velasquez intanto migliorò lo stile della pittura e il Bagnasco con la semplice osservazione dei suoi quadri migliorò anche il suo. Negli ultimi anni della sua vita praticò anche lo stesso osservando i dipinti di Patania col quale avea... intima amicizia".

Si tratta, quindi, di opere realizzate con estrema perizia ed abilità tecnica, in particolare nella resa anatomica, tanto che è stata supposta una frequentazione con l'ambiente dell'Accademia istituita nel 1768 presso la Regia Università di Palermo.

Salvatore Anselmo



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO



OSSERVATORIO PER LE
ARTI DECORATIVE IN ITALIA
"MARIA ACCASCINA"



Museo San Nicolò



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali
e dell'Identità Siciliana



Agosto: religiosità e cultura

GIROLAMO BAGNASCO A MILITELLO

MOSTRA DI STATUE LIGNEE DI SICILIA



dal 9 al 25 agosto 2015 I Edizione

Orario: 10.00 - 12.00 | 17.00 - 20.00

ideata e curata dalla
Dott.ssa Rita Di Trio

Militello in Val di Catania | Museo d'arte Sacra San Nicolò

Inaugurazione 9 Agosto 2015 ore 17.30

Via Umberto, 67 - 95043 Militello in Val di Catania (CT)
tel/fax 095 811251



Corso XX Settembre 32 - 95043 Militello in Val di Catania
Tel. 095 811 285 - museo@albergodiffuso.it

Militello Albergo Diffuso



MADONNA DELLA MELAGRANA
conservata nella Chiesa del Collegio di Caltabellotta



SANTISSIMO SALVATORE
conservato nella Cattedrale di Mazara del Vallo



SAN GIOVANNI BATTISTA
conservato nella Chiesa Madre di Campobello di Licata